



La protesta dei deputati Idv ieri alla Camera

# La firma del Colle con contrappunti «Non è un'amnistia»

Si conclude l'iter con la pubblicazione. Napolitano sottolinea il lungo iter che non sarebbe stato tale, se «la disciplina avesse trovato collocazione nel testo originale del decreto-legge anticrisi»

## Quirinale

MARCELLA CIARNELLI

INVIATO A POTENZA  
mciarnelli@unita.it

**A**l suo ritorno quest'oggi a Roma dalla Basilicata, il Capo dello Stato firmerà la legge sullo scudo fiscale che sarà pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale. Ed entrerà così in vigore a tutti gli effetti. La firma del Presidente è stata anticipata da una nota con la quale Napolitano ha voluto far conoscere le motivazioni che lo hanno portato alla decisione, nonostante i dubbi e le pressioni giunte in questi giorni. Il decreto è stato esaminato "attentamente" dal Quirinale che conferma di averne seguito l'intero percorso parlamentare. Più lungo del necessario, come è scritto nella nota, e che tale non sarebbe stato, se «la disciplina dello scudo fiscale avesse trovato collocazione nel testo originale del decreto-legge anticrisi». Un appunto esplicito a quelle «scelte di merito» che «rientrano nella esclusiva responsabilità degli organi titolari dell'indirizzo politico del governo».

## Considerazioni «Confermate le correzioni sul precedente decreto»

Dunque una autorevole tirata d'orecchio a Berlusconi e ai suoi ministri che il decreto lo hanno volontariamente incamminato su una strada che poi sono stati costretti a modificare con un decreto correttivo del decreto allungando tempi e discussione. Il Colle annota che nella stesura appena approvata «sono state confermate le correzioni che avevano accompagnato la promulgazione della legge di conversione del precedente decreto» dato che «la legge prevede la punibilità di tutti reati strumentali dell'evasione fiscale per i quali sia

stata già esercitata l'azione penale» e stabilisce che «le dichiarazioni di rimpatrio o di regolarizzazione sono utilizzabili a sfavore del contribuente nei procedimenti penali». Per quanto riguarda il riciclaggio e gli altri reati per cui la legge esclude dal beneficio della non punibilità, Napolitano ha preso «atto dei chiarimenti forniti dal governo in Parlamento e dall'Agenzia delle entrate». L'obbligo di segnalare le azioni sospette è un impegno preso su cui il Colle vigilerà.

**Sull'interpretazione** di una possibile amnistia mascherata, il Quirinale fa ricorso a pronunce precedenti della Corte Costituzionale, ultima quella del 9 aprile 2009 e afferma che «la previsione di ipotesi di non punibilità subordinata a condotte dirette ad ottenere la sanatoria di precedenti comportamenti non è ritenuta essere un'amnistia». Anche perché una legge sull'amnistia dovrebbe essere votata dai due terzi del Parlamento, e quella di ieri non lo è stata.

Mentre a Roma il decreto concludeva il suo iter nella bagarre della Camera, il presidente Napolitano, in mattinata a Matera, la città dei Sassi, testimoni di un passato che è «un pozzo» in cui bisogna calarsi, «parte di un patrimonio che è locale ma anche dell'Italia unita dai garibaldini di Bergamo e della Liguria con i siciliani in rivolta» non aveva celato «una certa nostalgia» per la politica degli anni '50-'60, «tempi in cui non si facevano tanti complimenti, c'erano divisioni ideologiche, ma ci si rispettava, ci si ascoltava, c'era molto rispetto tra avversari». «I padri del Risorgimento mai hanno immaginato che si potesse fare l'Italia senza il Mezzogiorno: non sarebbe stata l'Italia», ha proseguito Napolitano tornando ad un tema a lui caro. Ed ha invitato Nord e Sud ad impegnarsi sulla questione meridionale, comunque la si voglia chiamare, perché «è una questione su cui è nata l'Italia». ♦

## IL CASO

### Tenaris, dipendenti in agitazione Previsti 1024 esuberi

Il segretario generale della Uil, Luigi Angeletti, giudica «inaccettabile» la decisione di Tenaris Dalmine di considerare in esubero 1.024 lavoratori degli insediamenti italiani del gruppo.

«Non possiamo accettare un così drastico ridimensionamento né tanto meno paventate chiusure di stabilimenti. Si disperderebbe in questo modo un patrimonio industriale e occupazionale di grande valore», dice Angeletti, convinto che ci siano tutte le condizioni per dare continuità all'attività di quegli stabilimenti, mantenendo sostanzialmente inalterati i livelli occupazionali.

Ieri, allo stabilimento Dalmine-Tenaris di Piombino (Li) i lavoratori sono scesi in piazza, distribuendo volantini e promuovendo una raccolta di firme in calce alla petizione per il mantenimento dei posti di lavoro. «È un piano inaccettabile - afferma Luciano Gabrielli, segretario della Fiom cgil livornese - attendiamo gli incontri in programma il 15 e 19 ottobre prossimi per cercare di convincere l'azienda a recedere dalla decisione di chiudere lo stabilimento». Schierato con i lavoratori anche il sindaco di Piombino Gianni Anselmi. «Metteremo in campo - assicura - qualunque azione dal punto di vista istituzionale perché il gruppo Tenaris cambi la sua decisione e assicuri al sito di Piombino una prospettiva industriale che coinvolga più lavoratori possibili».